

L'apparentamento previsto ad Abbiategrasso. Testa testa a Pieve Emanuele

Al ballottaggio flirt Lega-Polo

Al voto in sette comuni della provincia

Domenica 7 giugno si va al ballottaggio, per eleggere il sindaco, nei Comuni di Abbiategrasso (candidato del centro sinistra è Arcangelo Ceretti), Buccinasco (Guido Morano), Carate Brianza (Gianfranco Zinzani), Cernusco sul Naviglio (Maurizio Comi), Lissone (dove il centro sinistra non è impegnato perché sono in gara la Lega e il Polo), Melegnano (Pietro Mezzi) e Pieve Emanuele (Francesco Argeri).

Il centro sinistra può contare, in teoria, su prospettive favorevoli ad Abbiategrasso, Pieve Emanuele, Melegnano e anche a Buccinasco dove però sarà battaglia all'ultimo voto. Tuttavia, se gli elettori di centro sinistra di Abbiategrasso vogliono davvero che il loro nuovo sindaco sia Ceretti, devono sfruttare gli ultimi giorni di campagna elettorale: Lega e

Polo infatti hanno stretto un patto di apparentamento, e dunque sono pronti a far convergere i rispettivi serbatoi sul candidato del Polo.

Mentre la destra e i moderati fanno il pieno con la Lega, sul fronte del centro sinistra si registra una analoga attenzione ad unire gli sforzi, ma senza vincoli: con i Verdi e Ppi che nel primo turno non avevano stretto alleanze con il centro sinistra (il loro candidato aveva raccolto circa il 19 per cento) ora il centro sinistra (che affronta il ballottaggio con il 37,8 per

cento, contro il 20,5 di An e Forza Italia cui ora bisogna sommare, almeno in teoria, il 13 per cento della Lega) ha aperto un confronto (che coinvolge anche la lista civica «Abbategrasso con te») affinché anche senza sancire formali apparentamenti l'elettorato della intera coalizione (oltre ai nuovi alleati) venga orientato a votare Ceretti, un medico dell'ospedale di Abbiategrasso, indipendente di sinistra, non iscritto ai Ds ma da sempre ap-

prezzato per la sua coerenti simpatie progressiste. In gioco anche il 10 per cento di un'altra lista civica, la «lista Agosti», che concorre a rendere fluide le prospettive della vigilia.

A Carate Brianza le speranze di una rimonta del centro sinistra sono invece ridotte. Il Polo al primo turno si è piazzato al 49 per cento, e l'Ulivo al 30. Sarà dunque decisivo l'orientamento degli elettori del terzo conten-

dente, il Carroccio, con il 21 per cento.

Pieve Emanuele presenta una si-

tuazione di forte interesse. Il centro sinistra affronta il secondo round con quasi il 40 per cento ed il Polo al 39. Un solo punto di scarto. Ma il centro sinistra nel frattempo ha acquisito il sostegno di una lista civica («Per la città Pieve Emanuele») che aveva come candidato sindaco un assessore uscente, indipendente, della precedente giunta di sinistra. Ed inoltre il candidato del centro sinistra, Argeri, iscritto ai Ds, potrebbe contare sull'appoggio, non ancora dichiarato e tuttavia molto probabile, della lista Dini e dei socialisti (3 per cento). Ma c'è da fare i conti con la Lega nord ha ottenuto il 10 per cento e che, pertanto, potrebbe in qualche modo influenzare il responso finale.

Cernusco sul Naviglio. È l'unico Comune in cui il centro sinistra va al ballottaggio con la Lega, che ha il 45 per cento. È l'unico Comune del Milanese in cui la Lega va al ballottaggio, oltre a Lissone dove però, come si è detto, il Carroccio se la vedrà col Polo. Il centro sinistra ha acquisito l'appoggio di «Obiettivo Cernusco», una lista civica locale che ha raggiunto il 6 per cento al primo turno. Il Polo, che si colloca al 15 per cento, sarebbe orientato - con buona pace per le intemperanze im-

proprie verbali di Bossi verso il ca-

valiere - a sostenere il candidato leghista.

A Melegnano la vigilia propone uno scenario di frantumazione esasperata. In ballottaggio il sindaco uscente Pietro Mezzi, candidato dei Ds con i Verdi, con il 44 per cento. Sull'altro fronte, caso singolare, la lista dei popolari, e dei liberal democratici (quasi il 20 per cento). Niente apparentamenti (il Prc al primo turno aveva proposto un proprio candidato) ne, quasi certamente, dichiarazioni di sostegno. Ossia il Prc non intende dare pubblico appoggio a Mezzi a causa del deterioramento dei reciproci rapporti. Né nella fase preparatoria della campagna elettorale, né in vista del ballottaggio, i partiti interessati sono riusciti a trovare un punto di incontro, con il conseguente grave rischio di una dispersione di preziose energie. Voto in libertà, dunque. Il Polo, al 16 per cento, dovrebbe tuttavia appoggiare la lista dei popolari con l'intento di condizionare il Ppi di Melegnano e agganciarlo alla sponda centrista-moderata.

Buccinasco. Il candidato del centro sinistra Guido Morano va al ballottaggio col 38 per cento, il suo rivale del Polo con il 48. Le altre tre liste rimaste escluse dopo il primo turno non possiedono una potenza elettorale abbastanza consistente per influire in modo determinante. Rimane tuttavia la Lega, che dispone dell'8 per cento.

Giovanni Laccabò



Scippo

Anziana all'ospedale

Le hanno strappato la borsa con tale violenza da farla cadere per terra e poi hanno tentato di allontanarsi ma l'auto è stata intercettata e le due donne autrici dello scippo arrestate dai carabinieri. La vittima, una pensionata di 74 anni, ha avuto una prognosi di 15 giorni. Le due scippatrici arrestate sono Monica Scappini, 24 anni e Anna Maria De Felice, di 29.

Un italiano

ladro d'auto rischia le botte

Ha rischiato il linciaggio un giovane di 27 anni, che aveva rubato una Panda in piazza Meda. Il proprietario lo ha inseguito a piedi, lo ha raggiunto e poi, aiutato da un gruppo di passanti, lo ha malmenato a calci e pugni. Con l'intervento di una vettura di un commissariato, a bordo della quale c'era anche un poliziotto donna, il malcapitato se l'è cavata con qualche contusione. Dopo essere stato medicato è stato arrestato per furto aggravato.

Arresto

Maltrattava la moglie

Dopo anni di soprusi si è deciso a denunciare il marito Vincenzo Ammirati, 57 anni, che è finito in carcere. L'uomo da anni maltrattava la moglie, che due anni fa aveva chiesto la separazione ed era andata a vivere con le due figlie di 7 e 10 anni, a casa dei genitori. Ma anche così non era riuscita a liberarsi dell'ex marito, che anzi aveva aumentato le sue pressioni tormentato pure dalla gelosia. Minacce sotto casa, coltelli puntati alla gola, pistole in bocca. Poi aveva preso di mira anche le due figlie con insulti e maltrattamenti. E alla fine la donna si è decisa a presentare denuncia.

Lavori pubblici

De Corato «battiamo Roma»

«Abbiamo battuto Formentini e stiamo battendo Rutelli». Così ieri il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici di Milano, Riccardo De Corato, ha paragonato quanto fatto dall'attuale amministrazione in materia di appalti pubblici con i risultati di Roma e della passata amministrazione di Milano guidata da Marco Formentini. «Fra il '93 e il '94 ha detto il vicesindaco - Formentini ha avviato lavori per 80 miliardi mentre dal primo luglio '97 al 31 luglio '98 l'attuale giunta ha o avrà progettato, finanziato, appaltato e cantierizzato lavori per 195 miliardi».

Mangiagalli

Aumentano i parti, non i letti

I sindacati medici della Mangiagalli lanciano un allarme: i letti per le puerpere, visto il progressivo aumento dei parti, non bastano più. I sindacati, accanto all'incremento delle nascite (il 5,7 per cento in più rispetto al '97), sottolineano che negli ultimi anni «la diminuzione del numero dei letti di puerperio e patologia della gravidanza ha determinato un peggioramento inaccettabile delle condizioni di assistenza e un aumento di rischio sia per le pazienti che per gli operatori». Si ricorda che sempre più spesso «la sala parte viene intasata da puerpere sui lettini volanti, che stazionano nel corridoio anche in triplice fila per più di 12 ore (nei momenti peggiori)». «Con le risorse disponibili - ha detto Andrea Mattiussi, direttore generale degli Icp-Mangiagalli - apriamo un piano completo dedicato al puerperio e rilanceremo il Buzzi e la Regina Elena».

Solo due nuovi ingressi nella compagine: Sara Valmaggia e Luigi Vimercati. Una sola donna in consiglio

Sesto, nuova vecchia giunta

Il sindaco Filippo Penati: «Squadra che vince si cambia il meno possibile»

«Squadra che vince si cambia il meno possibile»: con questa frase il sindaco di Sesto San Giovanni, Filippo Penati, riconfermato a larga maggioranza primo cittadino il 24 maggio scorso vincendo le amministrative al primo turno con il 55,84 per cento, ha presentato la nuova Giunta.

La squadra che lo accompagnerà per i prossimi quattro anni presenta quindi due sole novità: Sara Valmaggia, capolista dei Democratici di Sinistra con 265 preferenze personali, che lascerà il posto di consigliere comunale a Felice Cagliani, già consigliere nella passata legislatura. Sara Valmaggia, 31 anni, la più giovane componente di giunta e unica donna della squa-

dra è assessore all'Educazione, Lavoro, Formazione Professionale e Sviluppo Sociale.

L'altro volto nuovo è Luigi Vimercati (già assessore due legislature fa e capolista in questa tornata elettorale per la lista civica «Sesto con Penati») assessore alla Cultura, Giovani e all'attuazione dei Decreti legislativi della Legge Bassanini. Luigi Vimercati, 45 anni, lascerà il posto conquistato in consiglio comunale a Diego Cotti, imprenditore sestese.

Gli altri componenti della Giunta restano invariati anche per quel che riguarda le deleghe. Ad Angelo Gerosa, esponente locale di Rifondazione Comunista, anch'egli eletto consigliere comunale con

164 preferenze, al quale subentrerà Enrico Della Frera, è confermata la nomina di vicesindaco oltre che le deleghe al Territorio e Urbanistica.

Riconfermati anche i tre esterni: Beniamino Bonardi, resta assessore all'Ambiente Urbano, Antonio Cadel alla Sanità e Giuseppe Mandelli, alla Pianificazione Economica.

Una curiosità: nel Consiglio comunale sestese, sarà seduta un'unica donna: la fortunata è Marianna Pantaleone, 29 anni, di Forza Italia, alla sua terza legislatura. da questo punto di vista un passo indietro. Nella scorsa legislatura le donne elette nel consiglio comunale di Sesto erano state ben dieci.



Proseguono gli accertamenti

Salmonella all'asilo Allarme tra i genitori

È ancora giallo sul caso di epidemia di salmonella che si sarebbe verificato nella casa vacanze del Comune di Milano a Ghiffa, in provincia di Verbania, dove sedici bambini della materna Bezecca si sono sentiti male tra venerdì e sabato. «Per ora gli accertamenti hanno riguardato due bambini ricoverati e per uno c'è già una diagnosi certa di salmonella - dicono dall'Ufficio d'Igiene di Milano che sta seguendo il caso - ma per gli altri bambini gli accertamenti sono in corso e si potrà sapere qualcosa di certo solo nei prossimi giorni».

Intanto le mamme dei bimbi coinvolti sono comuniste state alternate sull'eventuale terapia antibiotica da prescrivere in caso di conferma del contagio. Buio fitto sulle cause. I bambini sono stati male dopo la cena di venerdì, ma finora i controlli sulle derrate alimentari fatti dall'Usl di Verbania hanno dato esito negativo.

Comprensibile la preoccupazione dei genitori di altre scuole che si

apprestano a mandare in trasferta a Ghiffa i piccoli e hanno letto la notizia sull'Unità. «Ho cercato di avere informazioni sulla sicurezza ma nessuno mi ha saputo dire nulla» dice un genitore dell'asilo di via Faravelli, che deve portare il figlio a Ghiffa la settimana prossima «È ovvio che prima di portare i bambini vorremmo avere delle garanzie ma finora nessuno ci ha dato risposte precise».

Quella di Ghiffa è una struttura di proprietà del Comune di Milano dove durante l'inverno vengono tenute attività ricreative per i bambini delle elementari e da marzo a giugno a rotazione vengono ospitati i bimbi delle materne, per attività che vengono chiamate di «scuola natura».

Secondo Minerva i tre erano stati costretti ad uscire per una scorta con un'auto blindata fuori uso da 5 anni e durante una curva il volante si è staccato. La vettura, che non procedeva ad alta velocità, è finita contro un muro e i tre poliziotti sono rimasti contusi.

Il Sulp milanese

«Il capo della Polizia si dimetta»

Le dimissioni del Capo della Polizia prefetto Fernando Masone, sono state sollecitate dal Sulp milanese che lo ha indicato come «il principale responsabile della situazione di degrado organizzativo ed operativo in cui versa la polizia milanese».

Il Sulp ha inoltre annunciato una manifestazione di poliziotti milanesi davanti al Viminale a Roma entro 15 giorni. Secondo il segretario generale Sulp Milano, Orlando Minerva, a spese della Questura di Milano «è in atto uno scontro istituzionale che sta creando non poche difficoltà». Terreno di lotta tra la direzione del compartimento e il Questore, Marcello Carnimeo, le nomine dei responsabili di tre importanti uffici, quali squadra Mobile, Digos e primo Distretto. Gli incarichi erano già stati designati due mesi fa dal Questore, a cui spetta la responsabilità della scelta, ma sono poi stati ritirati con la motivazione di questioni formali. In realtà, secondo il Sulp, il tutto sarebbe avvenuto perché la direzione del dipartimento vorrebbe imporre altri nomi.

Inoltre il sindacato ha denunciato «il grave problema delle scorte», che quasi più nessuno dei 110 agenti addetti vuole fare a causa delle «umiliazioni» cui sarebbero sottoposti dai personaggi da scortare, i quali spesso li costringerebbero a mansioni che nulla avrebbero a che fare con i compiti d'ufficio. Il Sulp ha inoltre denunciato la situazione del compartimento di Polizia postale, il cui dirigente si rifiuterebbe di rispettare la prassi sindacale.

Tre mesi fa la pretura, ha ricordato il Sulp, lo aveva infatti condannato per comportamento antisindacale. Ora è stato denunciato per lesioni da tre poliziotti rimasti contusi ventiquattro giorni fa durante un servizio.

Secondo Minerva i tre erano stati costretti ad uscire per una scorta con un'auto blindata fuori uso da 5 anni e durante una curva il volante si è staccato. La vettura, che non procedeva ad alta velocità, è finita contro un muro e i tre poliziotti sono rimasti contusi.

LA POLEMICA

Sulla Fiera troppa confusione

ra di impresa o resteranno ancora compressi e vulnerati i principi di responsabilità, di trasparenza, di collegialità. Accenna a questo anche il documento della Commissione Statuto del Consiglio Generale di Fiera di Milano che è stato presentato proprio il 1° giugno. Il secondo elemento strategico è che il processo verso il nuovo ruolo della Regione, stabilito dal Decreto Bassanini, richiede la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali e le forze sociali. È una solenne sciocchezza affermare che il Governo o la maggioranza nazionale intendono mettere i bastoni tra le ruote al trasferimento dei poteri. È il rigoroso impegno che essi hanno mantenuto sinora che ha aperto la strada. Spetta ora ai milanesi e alla Regione Lombardia muoversi presto e bene. La Fiera, che deve cambiare e adeguare il suo Statuto, sarà tra i protagonisti di questa «concertazione» nella

città e nella Regione solo se avrà le idee chiare sul suo futuro di impresa moderna e competitiva. E tale chiarezza deve servire a dare fiducia alle imprese, ai clienti della Fiera, e a quanti (istituzioni e forze sociali) chiedono alla Fiera un nuovo e più moderno rapporto con il territorio e la città. In un momento in cui i cambiamenti necessari e urgentissimi riguardano aspetti così rilevanti non solo per la Fiera, ma per Milano e la Lombardia, che senso ha richiedere la decapitazione della Fiera con le dimissioni di Artom? La polemica che si va svolgendo deve recuperare l'attenzione ai problemi più importanti. Ciascuno ha molti modi di affermare la sua legittima posizione. Ma la Fiera è un soggetto collettivo. Se si smarrisce la sua identità, si crea disfiducia in chi della Fiera ha bisogno: le imprese e la città.

Andrea Margheri